

Corsa al Biotestamento per ricucire con la Chiesa

LEGGI. La discussione generale partita martedì in Senato potrebbe essere bloccata dalla sessione di bilancio. Ma il centrodestra sembra avere fretta dopo lo schiaffo ricevuto dalla convention di Todi. Per recuperare il rapporto con il Vaticano.

DI ALESSANDRO CALVI

■ Ricomincia la corsa sulla bioetica. E potrebbe essere una corsa senza freni, sino al botto finale. Già, perché traballa il centrodestra dopo lo schiaffo giunto dal mondo cattolico, e allora il tavolo sul quale avverrà il rilancio rischia di essere anche questa volta il testamento biologico del quale, proprio ieri, si è ricominciato a discutere a Palazzo Madama. Le intenzioni della maggioranza sono infatti di arrivare quanto prima alla approvazione finale; e senza cambiare nemmeno una virgola del testo licenziato a luglio dalla Camera.

La spia della fretta del centrodestra, spiega Ignazio Marino, è nella richiesta giunta alla commissione Bilancio di autorizzare la discussione generale partita ieri in commissione Sanità, in Senato. Oggi, infatti, inizia la sessione di bilancio e, «in virtù di un principio parlamentare consolidato, se è prevedibile anche soltanto un euro di spesa, non potrebbe proseguire la discussione delle leggi ordinarie». Ma, dice ancora il senatore pd, nella maggioranza «c'è la volontà di procedere su obiettivi che non sono certamente quelli di scrivere una legge utile ai cittadini». E, anzi, secondo Marino potrebbe essere in atto un «disperato tentativo» di recuperare «la gravissima perdita di credibilità sul piano etico che ha investito direttamente il presidente del Consiglio».

La difficoltà del centrodestra nei confronti del mondo cattolico, d'altra parte, è evidente a tutti. E si tratta di una difficoltà che in questi ultimi giorni è andata accentuandosi sempre più, manifestandosi in una distanza espressa proprio questo fine settimana a Todi

dove dall'associazionismo cattolico è partito un messaggio molto chiaro, tanto da costringere a intervenire lo stesso Silvio Berlusconi il quale ha provato a rassicurare. Ma, faceva notare ieri il *Corriere della Sera*, «se il giorno dopo il convegno di Todi il presidente del Consiglio sente il bisogno di intervenire in prima persona, vuol dire che quella riunione delle associazioni cattoliche, per la prima volta unitaria, ha comunque lasciato il segno». Tanto questo è vero che in queste ore nel centrodestra sono stati in tanti a intervenire.

In una intervista dell'altro ieri a *Repubblica*, Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, non le mandava a dire, quando affermava: «Devono a noi del centrodestra battaglie come quella su Eluana. La sveglia che la Cei e il cardinale Bagnasco hanno sollecitato, le associazioni cattoliche la devono dare a se stesse». E ieri, intervistato ancora da *Repubblica*, il ministro Maurizio Sacconi spiegava che il Pdl potrebbe essere «la base su cui costruire una nuova più ampia aggregazione politica

fondata sui valori cristiani non negoziabili, come li ha richiamati il cardinal Bagnasco». E arrivava a definire quella aggregazione come «più laica ma anche

più cristiana di quanto fu la Dc».

Ieri, infine, su *Avvenire* è stato pubblicato un documento il cui titolo era tutto un programma: «Non "cupio dissolvi" ma stagione costituyente», firmato da alcuni esponenti di primo piano del Pdl: Mario Mauro, Maurizio Lupi, Raffaele Fitto, Franco Frattini, Maurizio Gasparri, Mariastella Gellini, Alfredo Mantovano, Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella, Maurizio Sacconi, Antonio Tajani. Ebbene, in esso si poteva leggere di «riconciliazione tra coloro che sono separati in Italia»; si ragionava in questi termini: «Il problema non è il passo indietro di Berlusconi, ma il nostro passo avanti»; e si concludeva con una autoesortazione: «Se non siamo una corte, è l'ora di dimostrarlo».

Se questo è il contesto, ecco, allora che è chiaro quanto sia facile collegarlo con il futuro prossimo della discussione sul testamento biologico. D'altra parte, non sarebbe la prima volta che nel centrodestra si prova a ricucire col mondo cattolico usando anche la carta della bioetica. Ma, osserva adesso Marino, «la Chiesa ha la saggezza, la conoscenza e il rigore che le impediranno di partecipare a scambi che possono essere soltanto immaginati nella mente di un presidente del Consiglio anziano e malato». E, però, se alla fine in Parlamento arrivasse il via libera della commissione Bilancio al proseguimento della discussione sul biotestamento nonostante l'inizio della sessione di bilancio, «non si tratterebbe di una decisione tecnica ma politica».

Dal Pdl, però, fanno sapere che le cose stanno in tutt'altro modo. A parlare è una voce auto-



revole, quella di Raffaele Calabrò, relatore del testo. E, spiega Calabrò, la richiesta avanzata alla commissione Bilancio «è prassi ordinaria»; niente altro che questo. E non è tutto. Calabrò, infatti, esclude qualsiasi collegamento tra il dibattito apertosi col mondo cattolico e le decisioni che verranno prese in commissione Sanità. «Noi andiamo avanti», dice il senatore. E aggiunge: «Velocemente o meno dipende dal dibattito. Certo - spiega - l'obiettivo è di riuscire a condurre in porto la legge nei tempi più rapidi possibile».

